



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania

Aggiornamento congiunturale

Napoli novembre 2020

2020

37



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania

Aggiornamento congiunturale

Numero 37 - novembre 2020

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Salerno. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2020

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Napoli

Via Cervantes 71, 80133 Napoli

Telefono

081 7975111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2020, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	10
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	10
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	13
Il mercato del lavoro	13
Il reddito e l'indebitamento delle famiglie	14
4. Il mercato del credito	16
I finanziamenti e la qualità del credito	16
La raccolta	18
Appendice statistica	20

I redattori di questo documento sono: Paolo Emilio Mistrulli (coordinatore), Demetrio Alampi, Luca Antelmo, Gennaro Corbisiero, Rosalia Greco, Daniela Mele, Valentina Romano e Luca Sessa.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Valentina Romano.

AVVERTENZE

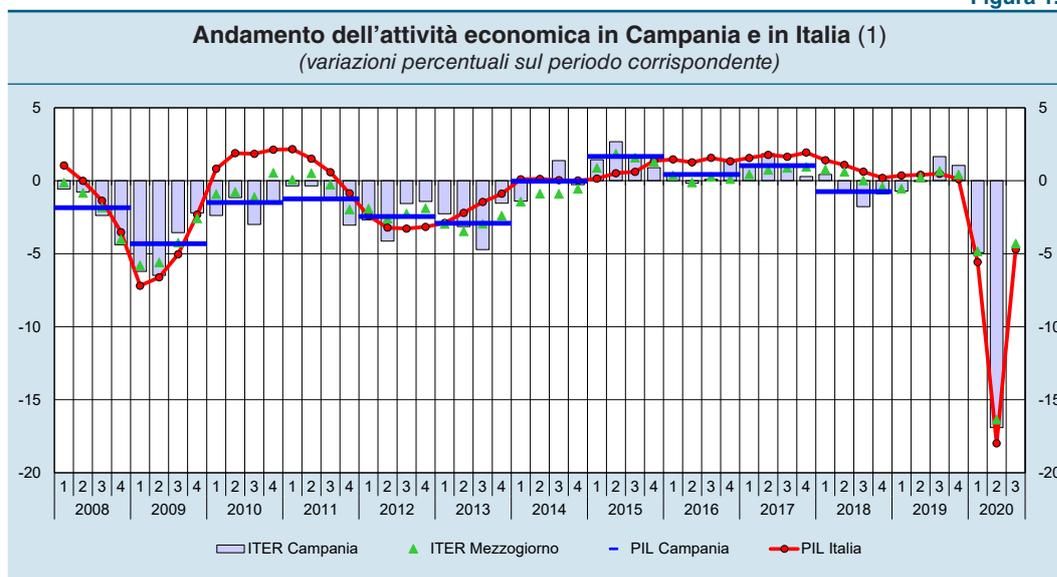
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO D'INSIEME

La pandemia che ha colpito l'economia mondiale nel corso del 2020 ha comportato rilevanti effetti negativi sul sistema economico campano. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nei primi sei mesi dell'anno il prodotto è diminuito in misura molto marcata in Campania, specie nel secondo trimestre (fig. 1.1). Le stime attualmente disponibili per le macroaree indicano un'attenuazione del calo del prodotto nel Mezzogiorno nel terzo trimestre. Nel complesso del 2020, secondo le proiezioni della Svimez, il PIL regionale si ridurrebbe dell'8,0 per cento, in misura inferiore alla media nazionale (un calo poco inferiore al 10 per cento secondo le proiezioni della Banca d'Italia).

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese e INPS.

(1) Le stime dell'indicatore ITER della Campania, per gli anni dal 1995 al 2018 sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale annuale rilasciato dall'Istat nell'edizione dei Conti economici territoriali del maggio 2020.

Le imprese hanno risentito in misura consistente dell'emergenza sanitaria. Secondo il sondaggio congiunturale condotto nei mesi di settembre e ottobre dalle Filiali della Banca d'Italia, è notevolmente aumentata in Campania l'incidenza delle imprese per le quali nei primi nove mesi dell'anno il fatturato si è ridotto. Nel contempo, è anche cresciuta la quota di imprese che ha realizzato investimenti inferiori rispetto a quanto programmato alla fine dello scorso anno.

La domanda estera, che aveva attutito l'impatto sull'economia regionale delle passate crisi macroeconomiche, si è fortemente contratta. Le esportazioni sono calate nel primo semestre, sebbene meno intensamente che per l'Italia grazie alla specializzazione regionale nei comparti agroalimentare e farmaceutico che hanno registrato un andamento delle vendite estere molto positivo. Il turismo internazionale, che pure aveva sostenuto l'economia campana in precedenti fasi cicliche avverse, ha risentito pesantemente della pandemia. La flessione della domanda estera di beni e servizi ha inciso negativamente sulla movimentazione di passeggeri e merci tramite i porti e l'aeroporto della regione.

Il calo dell'occupazione in Campania, già in atto nel biennio 2018-19, si è intensificato nel primo semestre dell'anno in corso, nonostante il notevole ricorso alla Cassa integrazione guadagni, risultando maggiore di quello osservato in Italia. La flessione si è concentrata nel settore dei servizi, specie quelli del commercio, della ristorazione e alberghieri, che hanno risentito dello sfavorevole andamento del turismo internazionale e nei quali trovano maggiore diffusione i contratti a tempo determinato. Nonostante il calo dei livelli occupazionali, il tasso di disoccupazione è diminuito, risentendo della forte crescita di coloro che non cercano lavoro in quanto scoraggiati.

La flessione nei redditi da lavoro, sebbene contenuta dalle misure di contrasto alla povertà, e l'accresciuta incertezza hanno frenato i consumi delle famiglie e le compravendite di immobili residenziali. L'indebitamento delle famiglie ha conseguentemente rallentato sia nella componente relativa ai mutui per acquisto di abitazioni sia, soprattutto, in quella del credito al consumo. Allo stesso tempo, sospinta anche da motivi precauzionali, è aumentata la liquidità detenuta dalle famiglie nella forma dei depositi bancari, soprattutto in conto corrente.

La forte crescita del fabbisogno di liquidità delle imprese, indotta dall'emergenza sanitaria, si è riflessa in una ripresa marcata della domanda di credito, che le banche hanno assecondato, favorite dal rafforzamento degli schemi di garanzia pubblica e da una politica monetaria ampiamente espansiva. Il credito alle imprese, che si era contratto nel 2019, ha accelerato in misura ampia tornando a crescere a ritmi sostenuti nei mesi estivi. Nonostante il deciso peggioramento del quadro congiunturale, il tasso di deterioramento del credito alle imprese si è ridotto nel primo semestre dell'anno, beneficiando, oltre che delle misure governative di sostegno al credito, anche della flessibilità consentita dalle norme relative alla classificazione dei finanziamenti.

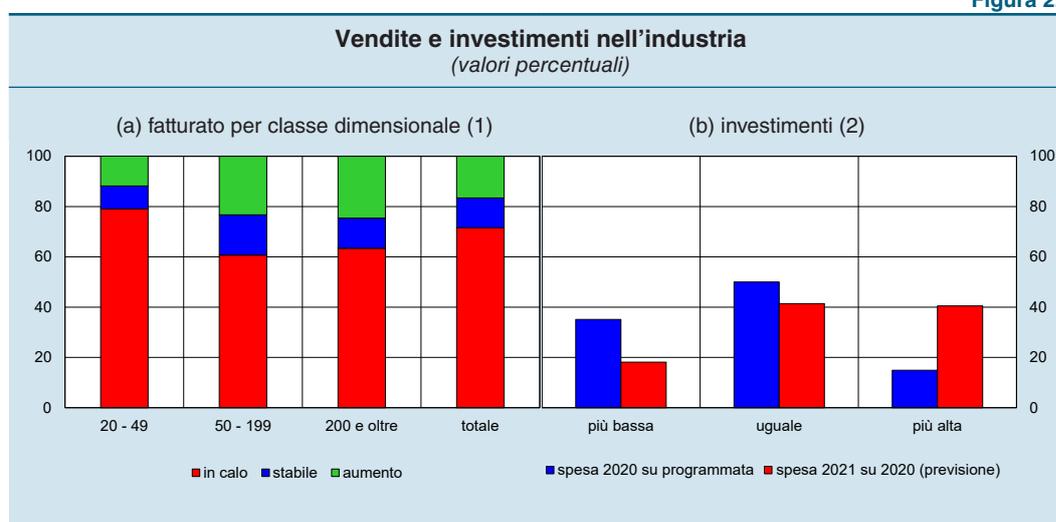
Le attese delle imprese relative ai prossimi mesi, formulate tra settembre e ottobre scorsi, prima che il quadro epidemiologico si deteriorasse significativamente, erano coerenti con un recupero, ancorché parziale, dei livelli di attività. Rispetto a quanto rilevato nei primi nove mesi dell'anno, in prospettiva, le imprese che prevedevano un ulteriore calo del fatturato si riducevano nettamente, pur continuando a prevalere su quelle che si attendevano un'espansione. Per quanto riguarda gli investimenti, prevalevano, al contrario, le attese di aumento rispetto a quelle di calo, in parte legate alle aspettative di realizzazione degli investimenti programmati per il 2020 e rimandati a causa della pandemia. Le prospettive restano, in generale, ampiamente condizionate dall'incertezza relativa all'andamento della pandemia.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nei primi tre trimestri del 2020, secondo il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese industriali campane con almeno 20 addetti, l'attività del comparto ha risentito marcatamente delle restrizioni imposte a seguito della pandemia di Covid-19 e, in particolare, della sospensione delle attività produttive non essenziali. Oltre il 70 per cento delle imprese intervistate ha subito un calo di fatturato (tav. a2.2), toccando valori ancora più elevati per quelle di minore dimensione (fig. 2.1.a).

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*.

(1) Quota di imprese con fatturato in aumento (>1,5 per cento), stabile (variazione compresa tra -1,5 e 1,5 per cento) e in calo (<-1,5 per cento) a prezzi costanti. Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. – (2) Quota di imprese con spesa per investimenti più bassa (<-3,0 per cento), uguale (variazione compresa tra -3,0 e 3,0 per cento) e più alta (>3,0 per cento) rispetto all'aggregato di riferimento.

L'incertezza sulle prospettive economiche e il calo del fatturato hanno inciso negativamente sul processo di accumulazione del capitale. Secondo il citato sondaggio congiunturale, poco meno dei due terzi delle imprese ha rispettato i piani di investimento formulati a inizio anno o ha realizzato, in alcuni casi, un volume superiore a quello programmato. Tuttavia, oltre il 35 per cento ha dovuto rivedere al ribasso il livello degli investimenti, valore più che raddoppiato rispetto all'analoga rilevazione del 2019 (fig. 2.1.b).

Nelle valutazioni delle imprese per i prossimi sei mesi, formulate prima che il quadro epidemiologico registrasse un netto peggioramento, il fatturato era atteso in parziale recupero: l'incidenza delle imprese che prevedevano un ulteriore calo delle vendite, sebbene superiore a quella delle imprese che si attendevano un'espansione, risultava in netta diminuzione rispetto a quanto osservato nei primi nove mesi dell'anno. Relativamente agli investimenti da realizzare nel 2021, prevalevano le indicazioni di aumento su quelle di calo, in parte legate alle aspettative di realizzazione di quelli programmati per il 2020 e rimandati a causa della pandemia.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – La ripresa del settore delle costruzioni in Campania, avviatasi nel 2019, si è arrestata in conseguenza dell'emergenza sanitaria; primi segnali di miglioramento congiunturale sono stati rilevati nel mese di luglio. Nei dati del sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di aziende edili campane con almeno 10 addetti, la quota di aziende che ha stimato una riduzione della produzione nell'anno in corso è raddoppiata rispetto al 2019, a poco meno della metà degli intervistati, superando quella delle imprese che ne stimano un calo. Nelle proiezioni della Svimez la contrazione della produzione a fine anno sarà in linea con l'andamento del PIL regionale, ma inferiore alla riduzione prevista per il settore a livello nazionale. Anche il comparto delle opere pubbliche, in crescita nel 2019, ha subito una battuta di arresto. Il Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE) rileva un calo del 13 per cento degli investimenti fissi delle amministrazioni locali campane nel primo semestre dell'anno. I dati del Cresme sui bandi di gara, in calo sia in numero sia in valore sul primo semestre 2019, non indicano un'inversione della tendenza nel medio termine.

Anche il mercato immobiliare ha risentito degli effetti dell'emergenza sanitaria e dell'aumento dell'incertezza. Nel primo semestre dell'anno, le compravendite di abitazioni, rilevate dall'Osservatorio del mercato immobiliare presso l'Agenzia delle entrate, si sono ridotte del 27,0 per cento, più che nella media nazionale (-21,8), in un contesto di quotazioni ancora sostanzialmente stabili (fig. 2.2). Nel mercato degli immobili non residenziali il calo è stato di intensità simile.

I servizi privati non finanziari. – Il settore dei servizi ha risentito più degli altri della pandemia. In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese campane dei servizi privati non finanziari e con almeno 20 addetti, quasi due terzi delle aziende ha subito un calo di fatturato nei primi nove mesi del 2020, e il 44 per cento si attende che la tendenza resti negativa fra sei mesi (tav. a2.2). Tra le imprese hanno prevalso ampiamente quelle che hanno realizzato investimenti inferiori a quelli programmati a inizio anno. Le attese, formulate prima della recrudescenza della pandemia, indicavano una sostanziale stabilità degli investimenti nel 2021.

Il turismo internazionale, che pure aveva sostenuto l'economia campana in precedenti fasi cicliche avverse, ha risentito pesantemente della pandemia. Informazioni relative alle presenze turistiche straniere possono essere ricavate dai dati di telefonia mobile, che consentono di identificare le schede telefoniche di utenze estere presenti sul territorio nazionale. Sulla base di tali dati, la drastica riduzione delle presenze in regione, avvenuta

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, OMI e *Il Consulente Immobiliare*. (1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni semestrali degli immobili a valori correnti. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite a partire dal 2011; nel grafico, i dati dal 2006 al 2010 sono stati ricostruiti all'indietro sulla base degli andamenti della precedente serie storica. – (2) Valori deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo. – (3) dati trimestrali destagionalizzati, scala di destra.

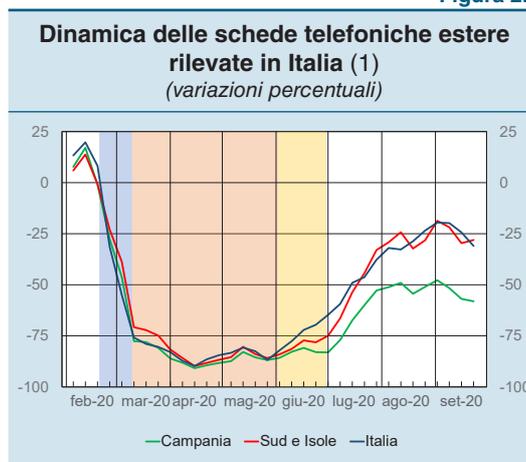
tra la metà di febbraio e maggio, si è leggermente attenuata nei mesi estivi (fig. 2.3).

La pandemia ha bruscamente interrotto la prolungata fase di espansione dell'attività aeroportuale e portuale campana. Nel primo semestre, secondo i dati di Assaeroporti, il traffico passeggeri nell'aeroporto di Napoli è diminuito del 72 per cento rispetto a un anno prima. In base ai dati dell'autorità portuale, i passeggeri di traghetti e aliscafi sono diminuiti nel complesso del 69 per cento e il traffico crocieristico si è azzerato (tav. a2.5). La movimentazione di container nei due maggiori porti campani è diminuita nel complesso del 5,2 per cento, parzialmente sostenuta dalle attività che riflettono l'andamento delle esportazioni: la flessione degli imbarchi di contenitori pieni è stata di misura ampiamente inferiore (-0,8), temperata dalle vendite estere del comparto agro-alimentare, settore che in Campania più degli altri esporta via mare. Il traffico complessivo di rotabili è diminuito del 15 per cento, mentre è calato di un terzo quello di veicoli destinati alla commercializzazione.

Nel terzo trimestre i principali indicatori dell'attività portuale hanno registrato un miglioramento: si è attenuato il calo del traffico passeggeri, si è stabilizzato il traffico Ro-Ro e le spedizioni di veicoli destinati alla commercializzazione si sono nettamente riprese. Unico dato in controtendenza è risultato quello relativo alla movimentazione dei container per il quali la flessione si è accentuata, risentendo dello sfavorevole andamento dei contenitori imbarcati pieni dal porto di Salerno.

La demografia. – A settembre 2020 il numero di imprese attive in regione è risultato lievemente superiore a quello registrato nello stesso mese dell'anno precedente (tav. a1.1). L'espansione riflette il netto calo delle cancellazioni, superiore a quello registrato dalle iscrizioni (fig. 2.4).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati di telefonia mobile.
 (1) Schede telefoniche estere rilevate giornalmente sul territorio italiano, aggregate a frequenza settimanale. Variazioni percentuali rispetto alla stessa settimana dell'anno precedente. Poiché i dati di telefonia mobile non consentono di distinguere fra turisti e residenti, le serie rappresentate includono anche gli stranieri che vivono abitualmente nel nostro paese e che non utilizzano un'utenza telefonica italiana. Per limitare tale errore di misura, sono state escluse dall'analisi le schede telefoniche di alcuni dei paesi con le maggiori comunità di residenti nel nostro paese (Albania, Cina, Marocco, Polonia e Romania). Inoltre, sono state escluse le schede telefoniche dei Paesi Bassi, poiché in questo paese sono registrate molte delle SIM *non-human* utilizzate da alcune apparecchiature elettroniche. L'area azzurra indica i giorni intercorsi fra il primo caso di Covid-19 registrato in Italia e l'introduzione di misure di contenimento a livello nazionale (DPCM dell'8 marzo 2020). L'area arancione corrisponde al periodo di maggiore restrizione degli spostamenti. L'area gialla delimita il periodo in cui l'ingresso in Italia era limitato ai soli passeggeri provenienti da paesi dell'area Schengen e alcuni altri paesi europei.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati delle Camere di commercio.
 (1) Dati cumulati da inizio dell'anno corrispondente. – (2) Le cessazioni sono al netto di quelle d'ufficio. – (3) Scala di destra.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre dell'anno in corso le esportazioni campane sono calate del 6,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (a fronte di una crescita del 7,9 nel primo semestre del 2019; tav. a2.6), risentendo in particolare della forte caduta del secondo trimestre (-17,6). Il calo, esclusi il settore agro-alimentare e quello farmaceutico, è stato sostanzialmente generalizzato tra i principali comparti.

Alla flessione hanno contribuito soprattutto le vendite dei mezzi di trasporto, in netta controtendenza rispetto al 2019. In tale settore, un calo particolarmente consistente ha riguardato l'industria aeronautica (-30,9 per cento) che ha risentito del rallentamento dei programmi produttivi dei principali committenti internazionali. Una marcata inversione di tendenza ha interessato anche l'*automotive* che aveva registrato un'espansione molto sostenuta nel 2019. Si è infine accentuata la caduta nel comparto della moda (abbigliamento, calzature, pellame).

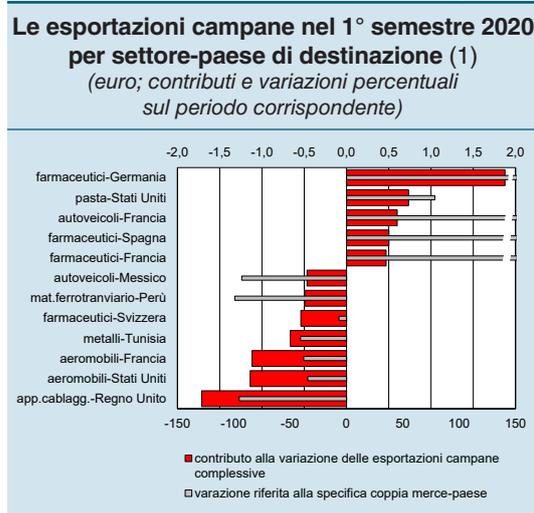
La contrazione nel semestre, pur se marcata, è stata di molto inferiore a quella registrata in Italia (-15,3) e nel Mezzogiorno (-15,4 e -12,0 per cento, se valutata, rispettivamente, al netto e al lordo dei prodotti petroliferi), grazie alla maggiore specializzazione del tessuto produttivo campano nei comparti che hanno meno subito gli effetti economici della pandemia. Le esportazioni dell'industria agroalimentare si sono espanse a ritmi molto sostenuti (16,8 per cento), in netta accelerazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (2,9). Tale andamento ha caratterizzato tutti i principali comparti del settore, in particolare quelli della pasta (39,4, specie verso Stati Uniti e Regno Unito; tav. a2.8) e delle conserve (10,6). Le vendite di prodotti lattiero-caseari, in calo nel 2019, hanno ripreso a crescere nei primi sei mesi del 2020. Nel settore farmaceutico, le esportazioni, pur continuando ad aumentare a ritmi molto sostenuti (24,8 per cento), in virtù di una forte espansione verso i principali paesi UE (fig. 2.5), hanno rallentato.

Le importazioni sono calate nel semestre dell'11,0 per cento, a fronte di un contenuto aumento (2,4) nel primo semestre di un anno prima. Il calo è stato più forte nel secondo trimestre (-23,9), quando è risultato generalizzato a tutti i settori (tranne per chimica e farmaceutica), con particolare intensità per la metallurgia e per la filiera della moda, oltre che per aeromobili e *automotive*.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

L'emergenza sanitaria ha inciso sfavorevolmente sulla redditività delle imprese e ha accresciuto notevolmente il fabbisogno di liquidità. In base al sondaggio congiunturale

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) La figura riporta le coppie merce-paese di destinazione che hanno fornito i principali contributi alla variazione delle esportazioni campane nel semestre rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. Scala in basso: variazioni percentuali. Scala in alto: contributi alla variazione.

della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre scorsi, il 46 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi intervistate valutava di chiudere l'esercizio 2020 in utile, dato peggiore rispetto a quanto registrato nell'analoga indagine dell'anno precedente (71 per cento; fig. 2.6). La tenuta dei risultati di conto economico è stata maggiore nell'industria rispetto ai servizi: la percentuale di imprese che prevedeva un utile nel 2020 è stata pari, rispettivamente, al 57 (dal 77 nel 2019) e al 41 per cento (dal 68). Il forte aumento del fabbisogno di liquidità si è riflesso in un consistente aumento della domanda di credito (cfr. nel capitolo 4 il paragrafo: *La domanda e l'offerta di credito*) che le banche hanno assecondato grazie al rafforzamento degli schemi di garanzia pubblica e alla politica monetaria molto espansiva. Il credito alle imprese, ridottosi fino allo scorso maggio, ha infatti nettamente accelerato nei mesi estivi al 5,4 per cento in settembre, secondo dati ancora provvisori, a fronte di una contrazione del 2,2 in dicembre (tav. a2.9).

Figura 2.6



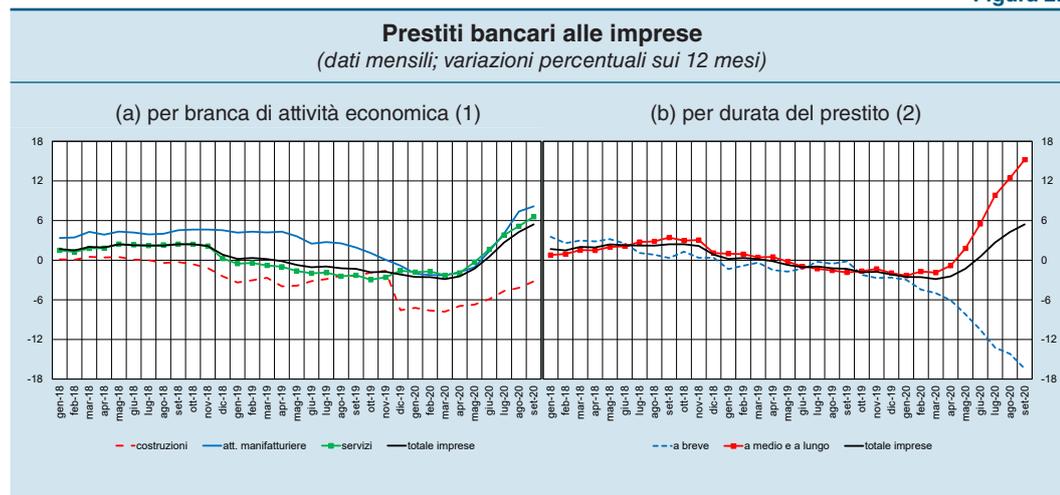
Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. (1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). Scala di destra.

La ripresa del credito ha favorito le imprese nel far fronte alle accresciute esigenze di liquidità. In base al citato sondaggio congiunturale, la quota di aziende che hanno indicato una contrazione delle disponibilità liquide rispetto a dicembre 2019 è stata sostanzialmente analoga a quella delle imprese che ne hanno riportato un aumento. Poco meno del 10 per cento delle imprese intervistate giudicava scarso o insufficiente il livello corrente delle proprie disponibilità liquide e prevedeva che la liquidità sarebbe rimasta invariata nei successivi sei mesi.

L'espansione dei prestiti ha interessato sia le aziende dei servizi sia quelle manifatturiere, mentre è proseguito il calo dei prestiti alle società di costruzioni, sebbene a ritmi progressivamente inferiori (fig. 2.7.a). La crescita del credito è esclusivamente attribuibile ai prestiti con durata superiore all'anno (fig. 2.7.b), di riflesso alle misure varate dal governo nazionale nei mesi di marzo e aprile 2020 volte a potenziare l'attività del Fondo di garanzia per le PMI (DL n. 18/2020 c.d. "cura Italia" e DL n. 23/2020 c.d. "liquidità"). Dal 17 marzo, data di entrata in vigore del decreto "cura Italia", al 18 settembre, sono state concesse dal Fondo oltre 78.000 garanzie a

imprese campane (quasi 13 volte quelle concesse nello stesso periodo del 2019), per un importo complessivo dei finanziamenti garantiti superiore a 5 miliardi di euro (a fronte di poco meno di un miliardo di euro nel corrispondente periodo del 2019; tav. a2.10). Circa il 25 per cento degli importi e l'85 per cento delle operazioni è riconducibile alle garanzie per prestiti di piccola dimensione (fino a 25.000 euro, limite aumentato a 30.000 euro in sede di conversione in legge del decreto) garantiti al 100 per cento e previsti dall'art. 13, lettera *m*, del decreto "liquidità".

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. Il dato di settembre 2020 è provvisorio. – (2) I prestiti a breve hanno durata inferiore all'anno; quelli a medio e lungo termine hanno durata oltre un anno.

Secondo un'analisi condotta sulle sole società di capitali con meno di 500 addetti e per le quali è possibile verificare, tramite le informazioni disponibili nella Centrale dei rischi, l'esistenza dei requisiti di qualità del credito per l'accesso al Fondo definiti con il DL "liquidità", in Campania hanno fatto ricorso al Fondo il 57 per cento delle società che rispettavano tali criteri, valore più elevato rispetto al corrispondente dato nazionale (pari al 52 per cento; cfr. il riquadro: *L'attività del Fondo di garanzia per le PMI nella pandemia*, in *L'economia delle regioni italiane*, 2020). Il ricorso al Fondo fra le imprese ammissibili è stato più elevato per le imprese di minori dimensioni (meno di 10 milioni di fatturato) e, tra i settori, per quelle del comparto dei servizi, in special modo quelli legati al turismo. Rispetto all'Italia nel complesso, le società di capitali campane in possesso dei requisiti di accesso al Fondo presentavano livelli di rischio, valutati attraverso lo score di Cerved, mediamente più contenuti; nel contempo, risultava più elevata la quota di imprese che, per effetto di una qualità del credito non adeguata già prima della crisi, sono rimaste escluse dall'accesso alle garanzie del Fondo (circa il 13 per cento delle società di capitali campane analizzate, a fronte dell'11 per cento a livello nazionale).

L'analisi mostra, inoltre, che, con specifico riferimento alle imprese del campione analizzato, la ripresa del credito ha interessato esclusivamente quelle che hanno fatto ricorso al Fondo, mentre per le altre la contrazione è proseguita.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

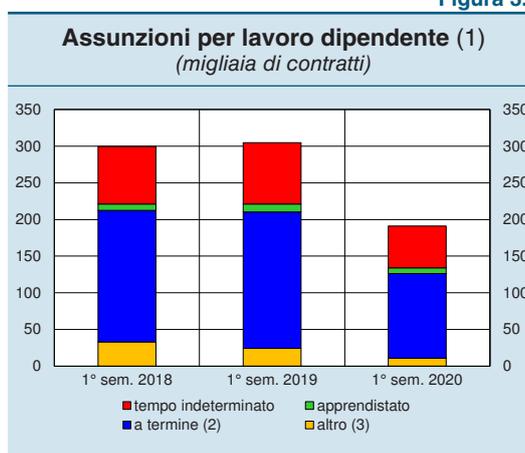
Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, l'occupazione in Campania, già in calo nel biennio 2018-19, ha continuato a contrarsi nel primo semestre dell'anno in corso. La flessione si è accentuata (-3,2 per cento sul corrispondente periodo dell'anno precedente; tav. a3.1) rispetto al medesimo semestre del 2019 (-1,8 per cento), ed è stata più marcata che in Italia. La riduzione nei livelli occupazionali è ascrivibile quasi esclusivamente ai servizi (-5,4 per cento), specie quelli del commercio, della ristorazione e alberghieri (-6,9 per cento) che hanno risentito dello sfavorevole andamento del turismo, specie internazionale, e nei quali risultano più diffusi i contratti a tempo determinato. L'occupazione ha continuato invece ad aumentare nel settore industriale (5,4 per cento), mentre è rimasta pressoché stabile nelle costruzioni.

I livelli occupazionali sono calati in Campania per tutte le posizioni professionali, in special modo tra i lavoratori dipendenti. Con riferimento a questi ultimi, in base ai dati dell'*Osservatorio sul precariato* dell'INPS, nel primo semestre 2020 le assunzioni nel settore privato sono scese del 37,3 per cento rispetto al corrispondente semestre del 2019; la flessione è stata maggiore per le posizioni lavorative con contratto a termine, per quelle nelle attività dei servizi e tra le aziende di medie e grandi dimensioni (tav. a3.2 e fig. 3.1). Anche le cessazioni si sono ridotte (del 23,2 per cento), specie per le posizioni a tempo indeterminato (-30,4), preservate dal blocco dei licenziamenti.

La flessione dell'occupazione si è manifestata nonostante la fortissima crescita del ricorso delle imprese alla Cassa integrazione guadagni (tav. 3.3): tra gennaio e settembre 2020 sono state autorizzate poco meno di 140 milioni di ore (19 milioni nel corrispondente periodo del 2019), oltre la metà delle quali nei soli mesi di aprile e maggio. Ampio è stato anche il ricorso alle ore di integrazione salariale per emergenza Covid-19 erogate attraverso i Fondi di solidarietà: a tutto settembre 2020 sono state autorizzate 46 milioni di ore a valere su tali fondi. Alle misure

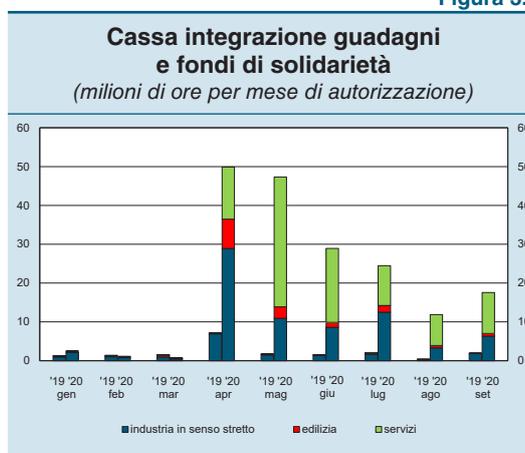
Figura 3.1



Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato.

(1) L'universo di riferimento è costituito da i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Figura 3.2



Fonte: INPS.

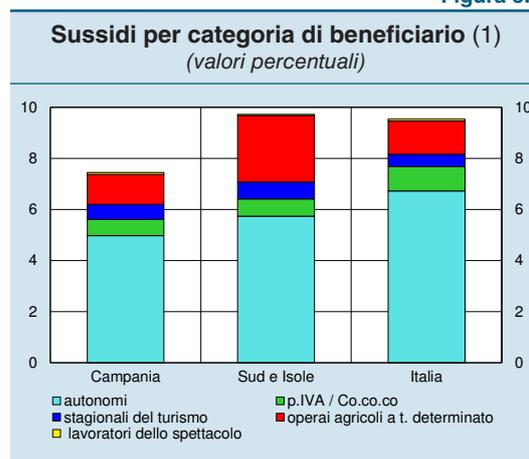
di sostegno hanno fatto ampio ricorso anche le imprese dei servizi, gran parte delle quali non coperte dalla normativa ordinaria in materia d'integrazione salariale: tali imprese hanno beneficiato del 52 per cento delle ore complessivamente autorizzate, con un ricorso alle integrazioni salariali molto sostenuto anche nei mesi successivi alle restrizioni alla mobilità e alle attività economiche (fig. 3.2).

Il tasso di occupazione è calato al 40,3 per cento, dal 41,5 del corrispondente periodo del 2019, scendendo al di sotto della soglia del 40 per cento nel secondo trimestre dell'anno. Il tasso di disoccupazione si è ridotto (al 17,9 per cento, di 2,8 punti percentuali), nonostante il calo degli occupati, per effetto della flessione di coloro che, in quanto "scoraggiati", cessano di cercare lavoro (19,1 per cento). Il tasso di attività è sceso di 3,2 punti, al 49,4 per cento della popolazione in età lavorativa, risentendo dell'aumento della popolazione inattiva (4,5).

Il reddito e l'indebitamento delle famiglie

I redditi delle famiglie hanno risentito dell'ulteriore calo dell'occupazione. A contenere gli effetti sui redditi hanno contribuito le misure di contrasto alla povertà. Secondo i dati più recenti dell'INPS, riferiti al mese di settembre, in Campania i nuclei familiari beneficiari di Reddito o di Pensione di cittadinanza (RdC e PdC) ammontavano a quasi 287.000, pari al 13 per cento delle famiglie residenti in regione nel 2019 (un'incidenza superiore di quasi 3 punti percentuali rispetto alla media del Mezzogiorno e di quasi 8 rispetto all'Italia) e al 20 per cento dei nuclei beneficiari in Italia. L'importo medio mensile erogato è stato di 612 euro per famiglia (535 nella media italiana). A seguito dell'emergenza sanitaria, per i nuclei familiari in difficoltà economica e non beneficiari di altri contributi (compresi RdC e PdC), è stato introdotto il Reddito di emergenza; in Campania ne hanno beneficiato quasi 50.000 nuclei familiari, pari al 2,3 per cento delle famiglie in regione (un punto percentuale in più della media italiana). A lavoratori autonomi e altri lavoratori con partita IVA è stato inoltre riconosciuto un sussidio di 600 euro; in Campania ha beneficiato del "bonus" una percentuale minore della popolazione in età attiva, rispetto alla media sia meridionale, sia nazionale (fig. 3.3).

Figura 3.3



Fonte: Elaborazioni su dati INPS.

(1) Domande accolte in rapporto alla popolazione tra i 15 e i 70 anni. Le categorie sono quelle previste dal DL 18/2020: art. 27, professionisti titolari di partita IVA e lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa iscritti alla Gestione separata; art. 28, lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni speciali; art. 29, stagionali del turismo e degli stabilimenti termali; art. 30, operai agricoli a tempo determinato; art. 38, lavoratori dello spettacolo. La popolazione è calcolata come media al 2019.

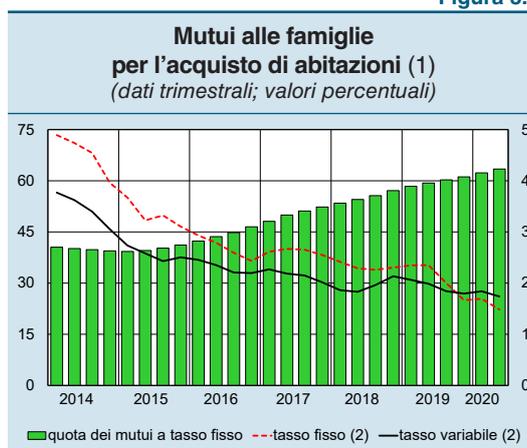
Il calo dei redditi da lavoro dipendente, in un contesto di accresciuta incertezza, si è riflesso sui consumi e sull'andamento delle compravendite immobiliari (cfr. nel capitolo 2 il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*). Ne hanno risentito i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie che hanno

nettamente rallentato, pur continuando ad aumentare (1,4 per cento su base annua in giugno, dal 4,1 dello scorso dicembre; tav. a3.5). A tale andamento hanno contribuito sia i prestiti per l'acquisto di abitazioni (1,9 per cento, dal 2,8), sia il credito al consumo, che ha decelerato in misura più ampia (all'1,5 per cento, dal 7,7).

È proseguita la contrazione delle erogazioni dei nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni. Al netto delle operazioni di surroga e sostituzione, la flessione ha interessato principalmente i mutui a tasso variabile, più che dimezzatisi rispetto alla prima metà del 2019, a fronte di una lieve diminuzione di quelli a tasso fisso. A tale andamento ha contribuito il calo dei tassi sui nuovi

contratti a tasso fisso portatisi a un livello inferiore a quello riferito alle operazioni a tasso variabile, rimasto sostanzialmente stabile (fig. 3.4). Le operazioni di surroga e sostituzione sono risultate in netto aumento nella prima metà del 2020 (circa l'80 per cento), rispetto al corrispondente periodo del 2019, portando la loro incidenza sul totale dei flussi erogati a circa un quinto.

Figura 3.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi.

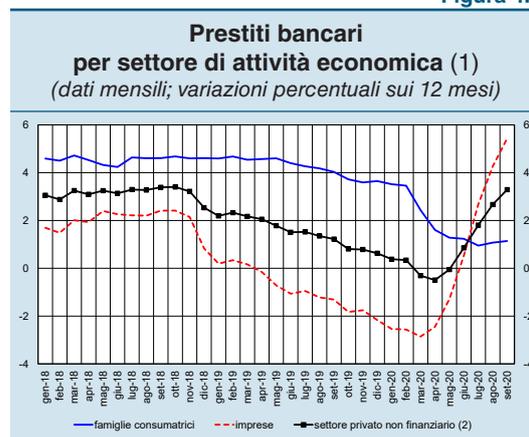
(1) Dati trimestrali. Gli istogrammi riportano le quote dei mutui a tasso fisso sulle consistenze di fine periodo. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra. Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – I prestiti al settore privato non finanziario sono cresciuti lievemente a giugno 2020 (0,9 per cento sui 12 mesi; tav. a4.3), accelerando in misura contenuta rispetto allo scorso dicembre. Tale andamento riflette dinamiche opposte tra settori: alla ripresa dei finanziamenti alle imprese si è contrapposta la progressiva attenuazione della dinamica di quelli erogati alle famiglie. Secondo dati ancora provvisori, le divergenze si sarebbero accentuate durante i mesi estivi per effetto di un'ulteriore accelerazione del credito al settore produttivo e una nuova decelerazione di quello alle famiglie (fig. 4.1).

Figura 4.1

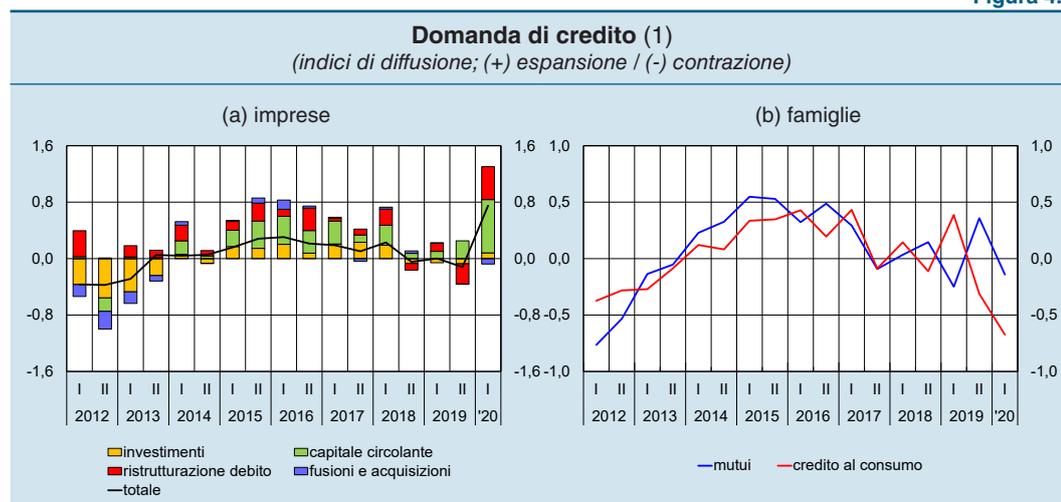


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il dato di settembre 2020 è provvisorio.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite dalle principali banche operanti in Campania e che hanno partecipato all'indagine sul credito bancario condotta dalle Filiali della Banca d'Italia nel mese di settembre (*Regional Bank Lending Survey*), nel primo semestre del 2020 la domanda di credito delle imprese è aumentata significativamente, dopo la fase di debolezza registrata nel

Figura 4.2

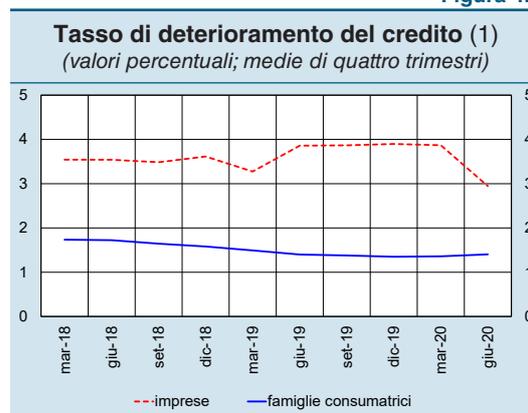


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

La qualità del credito. – Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il tasso di deterioramento dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie è rimasto sostanzialmente stabile, a fronte di una riduzione di quelli alle imprese (fig. 4.4 e tav. a4.4). Il miglioramento della qualità del credito concesso alle imprese, diffuso tra settori, riflette l'adozione di misure governative di sostegno al credito e le indicazioni delle autorità di vigilanza sull'utilizzo della flessibilità insita nelle regole di classificazione dei finanziamenti.

Figura 4.4

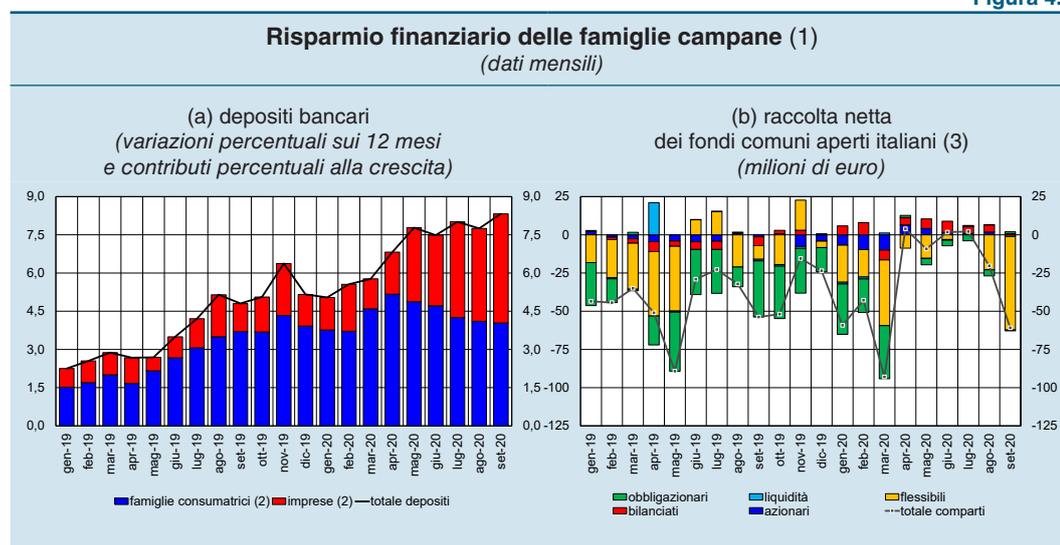


Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

La raccolta

I depositi bancari di famiglie e imprese sono aumentati in giugno del 7,5 per cento sui dodici mesi, in netta accelerazione rispetto alla fine del 2019 (5,2; fig. 4.5.a e tav. a4.6). Tale andamento ha riguardato sia i depositi a risparmio (3,3, da 1,7), sia, più marcatamente, quelli in conto corrente (10,8, da 8,0). Tra giugno e settembre, i depositi bancari complessivi hanno ulteriormente accelerato, sostenuti in particolare da quelli in conto corrente delle imprese, verosimilmente di riflesso a una maggiore domanda di liquidità per motivi precauzionali.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Il dato di settembre 2020 è provvisorio. – (2) Contributi percentuali alla crescita del totale dei depositi. – (3) Dati riferiti a fondi comuni aperti di diritto italiano. Il totale include i fondi non classificati; secondo la classificazione di Assogestioni.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche è tornato a ridursi nel corso del 2020, dopo la crescita registrata nello scorso dicembre. Tale andamento ha risentito del repentino calo delle quotazioni che ha

interessato indistintamente tutti gli strumenti finanziari a seguito della pandemia di Covid-19. Nel mese di giugno 2020, a fronte di un perdurante calo per il complesso dei titoli detenuti dalle famiglie, si è osservata una lieve ripresa del comparto azionario e delle quote dei fondi comuni di investimento. La raccolta netta dei fondi comuni di diritto italiano è tuttavia rimasta nel complesso negativa, con un calo concentrato soprattutto nei primi mesi del 2020 e nei comparti dei fondi obbligazionari e flessibili (fig. 4.5.b).

Relativamente alle imprese, i titoli a custodia hanno mostrato andamenti simili rispetto a quelli delle famiglie durante il periodo di *lockdown*, salvo registrare una più decisa crescita a giugno 2020, sospinta da azioni e quote di fondi comuni di investimento. Per questi ultimi la raccolta netta ha registrato una lieve crescita dalla primavera, soprattutto nel comparto obbligazionario.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	21
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole	22
” a2.2	Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi nel 2020	23
” a2.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	24
” a2.4	Attività portuale	24
” a2.5	Attività portuale: selezione di indicatori alla vigilia e durante la crisi pandemica	25
” a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore	26
” a2.7	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	27
” a2.8	Commercio estero FOB-CIF per principali settori e paesi partner	28
” a2.9	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	29
” a2.10	Garanzie concesse alle imprese campane dal Fondo di garanzia per le PMI	29

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	30
” a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	31
” a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	32
” a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	33

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	34
” a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	35
” a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	35
” a4.4	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	36
” a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	36
” a4.6	Risparmio finanziario	37

Imprese attive
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Campania			Sud e Isole			Italia		
	Attive a settembre 2020	Variazioni		Attive a settembre 2020	Variazioni		Attive a settembre 2020	Variazioni	
		2019	Set. 2020		2019	Set. 2020		Set.	Giù. 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	59.310	-2,4	-0,9	336.668	-0,8	-0,3	728.078	-1,3	-0,9
Industria in senso stretto	41.235	-0,2	0,6	138.648	-0,9	0,1	500.966	-1,2	-1,1
Costruzioni	62.758	2,4	3,0	210.436	0,6	1,9	743.487	-0,3	0,7
Commercio	184.271	-1,1	-0,1	538.791	-1,2	-0,4	1.357.436	-1,5	-1,1
<i>di cui: al dettaglio</i>	111.974	-1,6	-0,7	335.675	-1,9	-1,0	757.655	-2,2	-1,7
Trasporti e magazzinaggio	13.951	0,7	1,2	44.527	0,1	0,5	147.634	-0,8	-0,6
Servizi di alloggio e ristorazione	39.103	1,6	3,0	131.116	1,9	1,9	397.999	1,0	0,4
Finanza e servizi alle imprese	59.377	3,0	4,4	189.722	2,5	3,5	894.701	1,9	2,0
<i>di cui: attività immobiliari</i>	10.331	4,5	6,4	30.173	4,2	5,2	258.134	1,5	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	34.714	2,6	3,1	121.555	1,9	2,0	376.510	1,6	1,0
Imprese non classificate	409	1,8	-10,3	1.066	4,5	-11,2	2.885	-0,5	-10,7
Totale	495.128	0,2	1,2	1.712.529	-0,0	0,7	5.149.696	-0,3	-0,0

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2017	70,6	-19,2	-21,1	-16,4	-13,4	1,2
2018	72,7	-18,8	-19,3	-15,9	-12,9	0,7
2019	72,5	-18,9	-21,3	-16,9	-14,2	0,1
2018 – 1° trim.	72,3	-18,4	-18,0	-15,7	-12,1	0,1
2° trim.	71,8	-18,5	-18,3	-15,4	-12,3	0,7
3° trim.	72,5	-20,3	-18,8	-16,7	-13,2	0,1
4° trim.	74,2	-17,9	-21,9	-15,9	-13,9	2,0
2019 – 1° trim.	71,4	-20,6	-21,7	-16,7	-14,9	1,5
2° trim.	72,5	-17,1	-18,2	-15,5	-13,4	-1,4
3° trim.	72,2	-19,0	-23,0	-17,9	-13,9	-0,2
4° trim.	73,9	-19,0	-22,3	-17,4	-14,7	0,6
2020 – 1° trim.	-18,8	-24,5	-17,7	-15,1	0,2
2° trim.	61,0	-57,5	-55,4	-58,0	-52,7	-0,9
3° trim.	-30,7	-35,7	-28,5	-27,9	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Dati aggiornati al 14 ottobre 2020.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi nel 2020 (1)
(valori percentuali)

VOCI	Totale aziende					
	Calo		Stabile		Aumento	
Industria						
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	71,6	(29,8)	11,8	(35,8)	16,6	(34,4)
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	39,1	(20,7)	32,8	(41,2)	28,1	(38,1)
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	35,1	(16,4)	50	(62,7)	14,9	(21,0)
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	18,1	(13,7)	41,4	(58,6)	40,5	(27,7)
Occupazione media nell'anno (4)	21,4	(17,9)	65,2	(55,3)	13,4	(26,9)
Servizi						
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	63,2	(20,2)	23,0	(52,3)	13,8	(27,5)
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	43,7	(18,5)	31,6	(54,0)	24,7	(27,6)
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	40,3	(11,0)	50,0	(72,7)	9,7	(16,2)
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	23,0	(10,3)	51,8	(73,6)	25,3	(16,1)
Occupazione media nell'anno (4)	43,0	(18,8)	45,7	(57,8)	11,3	(23,5)

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Sondaggio condotto nei mesi di settembre e ottobre 2020. Campione stratificato composto da 163 imprese industriali (166 nella rilevazione del 2019) e 96 imprese dei servizi con almeno 20 addetti (106 nella rilevazione del 2019). Stima delle frequenze relative, al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", eseguita con riporto dei dati campionari alla popolazione. In parentesi è riportata la frequenza rilevata nel sondaggio effettuato un anno prima. – (2) Rispetto al periodo corrispondente del precedente anno.– (3) Al netto dei fattori stagionali. – (4) Rispetto all'anno precedente.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Campania			Italia		
	Gen. – Set. 2020	Variazioni		Gen. – Set. 2020	Variazioni	
		2019	Gen. – Set. 2020		2019	Gen. – Set. 2020
Autovetture	36.135	1,1	-29,2	966.187	0,3	-34,2
<i>di cui:</i> privati	27.777	-0,7	-25,8	587.902	-0,1	-27,4
società	5.441	3,9	-42,3	118.115	-7,4	-49,2
noleggio	534	59,4	-11,1	220.068	6,2	-40,3
leasing persone fisiche	1.074	5,8	-32,5	20.723	8,4	-27,4
leasing persone giuridiche	1.183	8,1	-33,5	17.410	12,9	-31,0
Veicoli commerciali leggeri	3.846	12,8	-17,9	104.490	3,5	-22,2
<i>di cui:</i> privati	533	-3,2	-7,3	18.908	-1,2	-14,4
società	1.562	7,7	-14,3	35.205	0,8	-24,3
noleggio	24	119,6	-64,7	28.174	5,4	-26,1
leasing persone fisiche	228	-1,7	-27,6	4.849	7,8	-21,6
leasing persone giuridiche	1.481	25,9	-22,2	16.938	10,9	-20,6

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Gen. – Set. 2019	Gen. – Set. 2020	Variazione
Rinfuse liquide (tonnellate)	4.082	3.614	-11,5
Rinfuse solide (tonnellate)	922	918	-0,4
Contenitori (TEU) (1)	816	756	-7,4
Napoli	508	474	-6,6
Salerno	309	282	-8,8
Ro-Ro (rotabili)	375	337	-10,2
Napoli	190	144	-24,1
Salerno	185	193	4,1
Crocieristi	1.117	11	-99,0
Napoli	1.070	11	-98,9
Salerno	79	0	-100,0
Passeggeri	6.687	3.078	-54,0
Napoli	5.716	2.670	-53,3
Salerno	825	345	-58,2
Castellammare di Stabia	146	64	-56,0

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.

(1) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Attività portuale: selezione di indicatori alla vigilia e durante la crisi pandemica
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Variazioni		
	2019	1° sem. 2020	3° trim. 2020
Traffico complessivo			
Contenitori	5,7	-5,2	-11,8
Ro-Ro (unità rotabili)	0,2	-15,1	-0,8
Crocieristi	27,4	-100,0	-98,2
Passeggeri	2,4	-68,6	-39,7
Veicoli (commercio)(1)	-29,0	-33,9	46,2
Merci in uscita			
Contenitori imbarcati pieni (2)	10,4	-0,8	-4,9
Napoli	22,3	2,6	0,5
Salerno	-6,6	-7,5	-15,2
Ro-Ro (unità rotabili)	-0,3	-15,4	-1,7
Napoli	-4,0	-28,9	-14,7
Salerno	4,1	-0,7	12,9
Merci varie in contenitori (3)	6,7	-2,5	-7,8
Napoli	19,0	0,7	-3,9
Salerno	-7,8	-7,3	-13,8
Veicoli (commercio) (1)	-26,4	-39,0	50,0
Merci in entrata			
Contenitori sbarcati pieni (2)	-2,0	-9,7	-10,5
Napoli	5,0	-12,9	-7,9
Salerno	-9,3	-6,2	-14,0
Prodotti petroliferi raffinati (4)	5,3	-9,4	-6,7
Prodotti gassosi, liquefatti e gas naturale (4)	3,9	-18,4	-4,1
Rinfuse solide (5)	-1,3	-0,3	6,1
Napoli	-3,7	2,4	-1,6
<i>di cui:</i> cereali (4)	8,1	-17,6	8,1
prodotti metallurgici (4)	-13,5	49,0	4,8
Salerno	19,4	-16,7	82,6

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.

(1) Unità destinate a essere commercializzate. Presenti solo nel porto di Salerno. – (2) In TEU (*twenty-foot equivalent unit*), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (3). In tonnellate. Include contenitori Ro-Ro. – (4) Presenti solo nel porto di Napoli. – (5) In tonnellate.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	282	2,9	2,7	567	3,9	-6,3
Prodotti dell'estrazione di minerali	1	-35,4	18,4	3	-4,4	-43,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.635	4,8	16,8	629	3,6	-14,3
<i>di cui:</i> conserve di frutta e ortaggi	774	1,1	10,6	97	-4,7	-19,2
prodotti lattiero-caseari	153	-5,0	2,7	127	27,8	-20,2
prodotti da forno e farinacei	349	21,4	39,4	10	-41,8	-22,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	185	-7,6	-34,0	519	-1,1	-21,6
Pelli, accessori e calzature	152	-8,3	-28,6	147	-15,6	-30,9
<i>di cui:</i> Calzature	67	-20,8	-33,7	60	8,6	-25,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	143	-2,1	-7,1	173	-3,2	-17,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	28	28,6	-21,5	274	30,7	-10,1
Sostanze e prodotti chimici	84	-3,5	-14,0	1.079	15,9	15,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	913	52,0	24,8	222	24,1	31,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	213	-14,9	-7,0	277	8,4	-7,2
Metalli di base e prodotti in metallo	415	-2,4	-19,9	929	-1,6	-17,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	135	-9,1	8,7	195	-0,2	-3,9
Apparecchi elettrici	172	16,1	-51,3	190	-1,2	-2,4
Macchinari e apparecchi n.c.a.	209	-1,1	-21,6	275	6,7	-15,5
Mezzi di trasporto	732	17,2	-25,0	401	-6,9	-31,7
<i>di cui:</i> autoveicoli, carrozzerie, rimorchi, parti	320	43,2	-8,3	226	-9,7	-30,8
<i>di cui:</i> autoveicoli	221	75,2	-1,8	79	-22,5	-37,7
componentistica	99	-1,0	-20,0	147	3,6	-26,5
Navi e imbarcazioni	4	-72,8	-77,0	29	-62,0	41,5
Locomotive e mat. rotabile ferro-tranviario	21	1,1	-58,2	9	15,5	-66,8
Aeromobili, veicoli spaziali e rel. dispositivi	385	9,9	-30,9	126	4,6	-36,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	82	-0,4	-14,2	124	4,6	-27,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	18	28,5	0,2	17	-4,1	-25,2
Prodotti delle altre attività	72	57,0	-22,8	71	8,7	-20,3
Totale	5.471	8,4	-6,6	6.092	3,5	-11,0

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2018	2019
Paesi UE (1)	2.471	4,8	1,2	2.466	-3,5	-18,1
Area dell'euro	2.030	5,9	2,5	2.062	-2,0	-16,0
<i>di cui:</i> Francia	526	2,9	-8,5	352	-9,6	-19,7
Germania	685	15,9	20,6	529	0,7	-15,2
Spagna	230	7,2	-7,0	571	5,9	-8,8
Altri paesi UE	441	0,3	-4,2	405	-9,6	-27,3
Paesi extra UE	3.000	11,2	-12,3	3.626	9,9	-5,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	98	-2,1	-18,4	131	-11,4	-27,6
Altri paesi europei	1.123	10,6	-11,6	1.009	21,1	10,4
<i>di cui:</i> Regno Unito	451	11,4	-16,7	112	-17,0	-9,2
America settentrionale	616	11,2	-5,0	411	10,4	-13,8
<i>di cui:</i> Stati Uniti	555	11,8	-5,4	348	14,8	-17,4
America centro-meridionale	143	56,2	-44,4	238	6,5	-12,9
Asia	562	7,2	-8,4	1.523	7,8	-6,3
<i>di cui:</i> Cina	80	-4,6	6,3	747	4,9	-8,1
Giappone	139	13,2	-11,1	36	-41,4	-51,2
EDA (2)	123	-7,1	0,3	200	37,7	25,7
Altri paesi extra UE	458	4,7	-10,2	313	6,4	-14,4
Totale	5.471	8,4	-6,6	6.092	3,5	-11,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Commercio estero FOB-CIF per principali settori e paesi partner
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e quote percentuali)

SETTORI-PAESI	Esportazioni			SETTORI-PAESI	Importazioni		
	Variazione 1° sem. 2019	Variazione 1° sem. 2020	Quota sul to- tale di settore nel 2019		Variazione 1° sem. 2019	Variazione 1° sem. 2020	Quota sul to- tale di settore nel 2019
Agricoltura, allevam., sil- vicultura, pesca	4,4	2,7	100,0	Agricoltura, allevam., sil- vicultura, pesca	3,8	-6,3	100,0
Germania	1,9	19,2	25,8	Stati Uniti	22,8	-15,3	13,6
Paesi Bassi	9,0	-0,2	12,8	Spagna	6,3	-0,8	8,9
Regno Unito	-5,1	8,6	9,5	Ucraina	-4,5	-48,8	7,3
Prodotti alimentari, be- vande, tabacco	2,9	16,8	100,0	Prodotti alimentari, be- vande, tabacco	7,0	-14,3	100,0
Regno Unito	-5,2	18,4	14,4	Germania	11,7	-19,3	25,6
Stati Uniti	27,8	41,0	14,4	Spagna	-1,0	-9,9	11,5
Germania	-5,5	9,3	12,0	Paesi Bassi	-0,4	-4,6	5,6
Tessile, abbigliamento, pelletteria, calzature	-7,9	-31,7	100,0	Tessile, abbigliamento, pelletteria, calzature	-5,4	-23,9	100,0
Francia	5,8	-24,4	11,3	Cina	15,5	-16,1	36,3
Stati Uniti	-3,8	-49,9	9,2	Bangladesh	10,2	-23,2	16,4
Spagna	-8,9	-52,8	7,0	Francia	-43,2	-24,8	7,7
Prodotti farmaceutici	55,6	24,8	100,0	Prodotti farmaceutici	18,8	31,7	100,0
Svizzera	36,0	-6,6	55,2	Singapore	300,2	67,9	31,0
Germania	180,0	161,6	13,4	Svizzera	-57,8	175,0	18,9
Francia	1480,5	161,8	3,9	Cina	88,3	-42,2	12,3
Gomma, plastica, prod. da miner. non metallif.	-20,1	-7,0	100,0	Gomma, plastica, prod. da miner. non metallif.	7,0	-7,2	100,0
Germania	-31,7	-22,3	12,4	Stati Uniti	20,5	-15,2	20,4
Francia	-34,2	-28,9	9,1	Cina	12,7	-11,4	14,6
Stati Uniti	-4,9	1,1	8,9	Germania	-2,0	7,9	9,5
Prodotti metallurgici	-4,5	-19,9	100,0	Prodotti metallurgici	-4,7	-17,2	100,0
Tunisia	-5,2	-42,1	20,0	Spagna	78,9	11,5	18,6
Regno Unito	11,8	-16,7	16,3	Cina	-24,2	5,8	9,6
Germania	1,7	-13,3	13,1	Cile	5,5	-22,3	8,3
Macchinari e apparecchi	10,6	-30,7	100,0	Macchinari e apparecchi	-2,0	-8,7	100,0
Regno Unito	87,9	-72,6	14,9	Germania	-21,6	1,2	20,0
Francia	-6,6	-12,1	9,3	Cina	13,3	4,0	17,1
Filippine	-61,2	-92,5	5,9	Francia	-15,7	-8,5	7,6
Automotive	29,0	-8,3	100,0	Automotive	-19,4	-30,8	100,0
Turchia	376,4	-14,2	23,0	Spagna	-30,5	-37,3	18,1
Brasile	813,5	-39,8	16,5	Polonia	-17,3	-64,0	16,2
Francia	-33,4	183,0	8,9	Germania	10,0	-51,6	9,9
Aeromobili e aerospazio	16,5	-30,9	100,0	Aeromobili e aerospazio	27,0	-36,5	100,0
Stati Uniti	23,1	-34,4	36,5	Stati Uniti	10,5	-34,0	44,1
Francia	-1,4	-37,9	28,4	Regno Unito	31,1	-28,3	10,2
Giappone	99,1	-15,7	9,7	Polonia	135,6	-47,2	9,2
Totale	7,9	-6,6	100,0	Totale	2,4	-11,0	100,0
Stati Uniti	14,1	-5,4	10,3	Cina	7,8	-8,1	12,2
Germania	3,1	20,6	9,9	Spagna	-1,8	-8,8	9,8
Francia	-2,1	-8,5	9,8	Germania	0,3	-15,2	9,3

Fonte: Istat.

Tavola a2.9

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	4,5	-2,4	0,3	0,8
Mar. 2019	4,2	-2,7	-0,8	0,2
Giu. 2019	2,5	-3,2	-2,0	-1,1
Set. 2019	1,9	-2,4	-2,3	-1,3
Dic. 2019	-0,8	-7,6	-1,6	-2,2
Mar. 2020	-2,3	-7,8	-2,3	-2,9
Giu. 2020	1,4	-5,9	1,6	0,5
Set. 2020 (2)	8,2	-3,2	6,6	5,4
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2020	6.674	3.314	18.404	30.237

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.10

Garanzie concesse alle imprese campane dal Fondo di garanzia per le PMI (1)
(valori per periodi corrispondenti)

VOCI	2019	2020	Rapporto 2020/2019
Importo finanziato (milioni di euro)	946	5.159	5,5
di cui: DL "liquidità", lett. m (2)	-	1.321	-
Numero operazioni	6.224	78.735	12,7
di cui: DL "liquidità", lett. m (2)	-	66.850	-
Quota garantita	69,1	89,0	1,3
Importo medio (migliaia di euro)	152,0	65,5	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Fondo di garanzia per le PMI.

(1) Garanzie concesse dal Fondo nel periodo 17 marzo - 18 settembre dell'anno di riferimento. – (2) Operazioni fino a 25.000 euro (30.000 dopo la conversione in legge del decreto) e con quota garantita pari al 100 per cento

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb. e ristor.							
2017	0,2	3,6	11,8	1,3	3,4	2,3	5,8	3,0	42,0	20,9	53,4
2018	2,4	-0,8	2,1	-0,9	-1,1	-0,6	-3,8	-1,3	41,6	20,4	52,6
2019	1,7	1,7	-7,5	-1,0	-2,8	-1,0	-3,1	-1,4	41,5	20,0	52,2
2018 – 1° trim.	0,8	-2,5	-2,0	1,0	2,3	0,3	-1,0	-0,0	41,4	22,2	53,5
2° trim.	-0,1	0,5	11,8	-0,5	-3,5	0,5	-3,2	-0,2	42,5	19,9	53,3
3° trim.	0,3	-2,6	-6,3	-3,3	-3,2	-3,2	-2,7	-3,2	41,3	19,0	51,3
4° trim.	7,8	1,3	6,1	-1,0	0,3	0,2	-8,3	-1,7	41,4	20,3	52,3
2019 – 1° trim.	11,2	2,0	0,2	-2,7	-2,3	-1,4	-4,5	-2,1	41,1	21,6	52,7
2° trim.	-12,7	-6,9	-10,1	-0,0	-1,2	-2,3	-3,1	-2,5	41,8	19,8	52,4
3° trim.	2,6	9,2	-11,2	0,7	-3,4	1,1	-3,9	0,1	41,9	18,3	51,5
4° trim.	5,7	3,5	-8,3	-2,0	-4,2	-1,3	-0,9	-1,2	41,2	20,4	52,0
2020 – 1° trim.	-8,6	2,1	0,8	-2,6	-3,3	-2,0	-8,1	-3,2	40,9	19,0	50,8
2° trim.	-5,0	8,2	1,0	-6,0	-10,4	-3,5	-29,5	-9,1	39,8	16,7	48,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni percentuali		Valori assoluti		
	1° sem. 2018	1° sem. 2019	1° sem. 2020	1° sem. 2019	1° sem. 2020	1° sem. 2018	1° sem. 2019	1° sem. 2020
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	78.370	83.748	57.000	6,9	-31,9	10.472	20.209	16.631
Assunzioni a termine (3)	179.396	185.869	115.084	3,6	-38,1	45.458	41.707	-3.729
Assunzioni in apprendistato	8.711	10.507	7.790	20,6	-25,9	3.410	4.010	2.223
Assunzioni in somministrazione	27.664	17.058	8.395	-38,3	-50,8	4.445	2.433	-2.369
Assunzioni con contratto intermittente	5.316	7.484	2.719	40,8	-63,7	944	2.545	-1.229
Totale contratti	299.457	304.666	190.988	1,7	-37,3	64.729	70.904	11.527
Età								
Fino a 29 anni	100.779	100.756	59.104	0,0	-41,3	28.540	29.848	8.549
30 – 50 anni	146.264	147.249	93.060	0,7	-36,8	27.432	30.807	5.421
51 anni e oltre	52.414	56.661	38.824	8,1	-31,5	8.757	10.249	-2.443
Settori								
Industria (4)	68.721	72.857	55.464	6,0	-23,9	12.484	15.854	11.315
Servizi privati	217.554	218.857	125.968	0,6	-42,4	55.406	58.390	4.263
Altro	13.182	12.952	9.556	-1,7	-26,2	-3.161	-3.340	-4.051
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	147.867	154.479	114.219	4,5	-26,1	31.787	37.345	24.199
16 – 99 addetti	88.959	92.370	44.995	3,8	-51,3	22.007	23.496	-3.235
100 addetti e oltre	62.631	57.817	31.774	-7,7	-45,0	10.935	10.063	-9.437

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le costruzioni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020
Agricoltura	0	13	0	2	0	15
Industria in senso stretto	4.969	66.374	11.423	4.500	16.392	70.874
Estrattive	8	49	0	0	8	49
Legno	76	1.648	294	11	369	1.659
Alimentari	30	3.770	248	73	278	3.843
Metallurgiche	70	1.031	46	87	116	1.118
Meccaniche	2.531	28.812	8.602	3.137	11.133	31.949
Tessili	80	870	0	204	80	1.074
Abbigliamento	82	5.461	241	263	323	5.724
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	602	3.676	472	57	1.075	3.734
Pelli, cuoio e calzature	764	7.003	328	249	1.092	7.252
Lavorazione minerali non met.	446	2.011	718	35	1.164	2.045
Carta, stampa ed editoria	39	2.300	99	223	138	2.523
Installazione impianti per l'edilizia	182	8.281	200	71	381	8.351
Energia elettrica e gas	0	200	0	0	0	200
Varie	58	1.262	176	91	234	1.353
Edilizia	1.442	15.460	237	143	1.680	15.603
Trasporti e comunicazioni	70	9.136	883	3.212	953	12.348
Tabacchicoltura	0	79	0	0	0	79
Commercio, servizi e settori vari	0	39	232	39.871	232	39.911
Totale Cassa integrazione guadagni	6.482	91.102	12.775	47.728	19.257	138.830
di cui: artigianato (1)	263	2.124	0	89	263	2.213
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	545	46.230
Totale	6.482	91.102	12.775	47.728	19.802	185.060

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2020 (1)
	Dic. 2018	Dic. 2019	Mar. 2020	Giu. 2020	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,0	2,8	2,4	1,9	54,7
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	6,8	7,7	5,3	1,5	33,6
Banche	7,9	7,0	4,8	0,9	25,9
Società finanziarie	3,0	10,5	6,8	3,6	7,7
Altri prestiti (2)					
Banche	1,7	1,1	-1,1	-0,5	11,7
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	4,5	4,1	2,8	1,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2019	Giu. 2020
Prestiti (1)					
Avellino	4.320	4.178	4.212	-0,9	-0,1
Benevento	2.592	2.477	2.448	-0,3	-0,3
Caserta	9.192	8.960	9.018	0,4	0,0
Napoli	41.802	40.238	41.220	-0,1	0,7
Salerno	14.365	14.031	14.083	1,0	1,3
Campania	72.272	69.884	70.981	0,1	0,6
Depositi (2)					
Avellino	8.863	9.174	9.521	3,4	5,3
Benevento	4.674	4.885	5.128	4,4	7,5
Caserta	13.096	13.666	14.315	4,2	7,5
Napoli	44.609	47.343	49.640	5,9	7,7
Salerno	17.878	18.793	19.802	5,0	8,0
Campania	89.120	93.861	98.406	5,2	7,5
Titoli a custodia (3)					
Avellino	1.831	1.899	1.864	3,7	-1,6
Benevento	939	958	949	2,0	-2,6
Caserta	2.940	3.009	2.983	2,4	-2,5
Napoli	17.128	17.571	17.043	2,6	-3,8
Salerno	4.350	4.404	4.413	1,2	-2,3
Campania	27.188	27.840	27.252	2,4	-3,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni si veda il fascicolo "Metodi e fonti: note metodologiche" del report "Banche e moneta: serie nazionali", agosto 2020. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Amministrazioni pubbliche	6.294	6.076	6.739	18	16	16
Società finanziarie e assicurative	297	258	263	19	10	9
Settore privato non finanziario (1)	65.681	63.550	63.979	7.288	5.382	4.880
Imprese	32.022	29.670	30.237	5.023	3.994	3.482
Imprese medio-grandi	26.137	24.116	24.317	4.055	3.217	2.716
Imprese piccole (2)	5.884	5.553	5.921	968	777	766
<i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)	3.746	3.640	3.926	535	429	426
Famiglie consumatrici	33.541	33.769	33.632	2.258	1.379	1.388
Totale	72.272	69.884	70.981	7.324	5.408	4.905

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						Totale piccole imprese	<i>di cui:</i> famiglie produttrici (4)		
Dic. 2018	-6,9	24,1	2,5	0,8	0,7	1,6	3,4	4,6	1,9
Mar. 2019	-8,1	17,8	2,2	0,2	0,0	0,8	2,8	4,5	1,4
Giu. 2019	-1,3	15,1	1,5	-1,1	-1,2	-0,6	0,8	4,4	1,4
Set. 2019	-3,3	6,1	1,2	-1,3	-1,4	-1,0	0,0	4,0	0,9
Dic. 2019	-5,8	6,0	0,6	-2,2	-2,5	-0,8	1,0	3,6	0,1
Mar. 2020	-2,8	2,0	-0,3	-2,9	-3,2	-1,2	0,2	2,4	-0,5
Giu. 2020	-1,7	-4,6	0,9	0,5	-0,5	4,9	7,3	1,2	0,6
Set. 2020 (5)	0,3	-2,4	3,3	5,4	4,3	10,3	13,2	1,1	3,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2019	2,0	3,3	1,8	7,3	3,1	3,3	1,5	2,3
Giu. 2019	1,9	3,9	1,8	7,1	4,2	3,2	1,4	2,5
Set. 2019	1,8	3,9	1,7	5,9	4,5	3,1	1,4	2,6
Dic. 2019	1,9	3,9	2,6	5,8	4,4	3,0	1,3	2,6
Mar. 2020	1,8	3,9	2,5	5,7	4,5	2,8	1,4	2,6
Giu. 2020	1,0	2,9	2,1	5,2	3,1	2,7	1,4	2,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese			Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole imprese (1)				
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali						
Dic. 2019	5,4	22,7	19,5	6,9	13,1	
Mar. 2020	4,4	20,7	19,6	7,1	12,3	
Giu. 2020	4,9	20,0	18,4	7,3	12,1	
Quota delle sofferenze sui crediti totali						
Dic. 2019	3,8	13,0	13,3	3,8	7,4	
Mar. 2020	3,5	11,7	13,3	3,9	6,8	
Giu. 2020	3,5	11,2	12,2	3,8	6,6	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2020	Variazioni		
		Dic. 2019	Mar. 2020	Giu. 2020
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	79.223	4,8	5,6	5,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	38.989	8,4	9,1	8,5
depositi a risparmio (3)	40.209	1,5	2,4	3,3
Titoli a custodia (4)	24.865	2,6	-12,2	-3,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	5.605	-12,3	-16,2	-5,3
obbligazioni bancarie italiane	1.635	-16,3	-29,2	-20,7
altre obbligazioni	1.706	-2,5	-18,4	-16,3
azioni	2.365	16,5	-12,3	0,8
quote di OICR (5)	13.442	11,0	-6,6	0,3
Imprese				
Depositi (2)	19.183	7,0	6,8	15,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	17.821	7,1	7,0	16,3
depositi a risparmio (3)	1.361	5,7	3,9	3,3
Titoli a custodia (4)	2.388	-0,1	-9,3	2,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	355	-25,4	-28,0	-12,1
obbligazioni bancarie italiane	185	-9,6	-22,0	-14,3
altre obbligazioni	184	-14,5	-8,5	-9,2
azioni	329	15,7	7,8	24,2
quote di OICR (5)	1.315	9,3	-4,2	7,1
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	98.406	5,2	5,8	7,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	56.810	8,0	8,5	10,8
depositi a risparmio (3)	41.570	1,7	2,4	3,3
Titoli a custodia (4)	27.252	2,4	-11,9	-3,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	5.960	-13,2	-17,0	-5,7
obbligazioni bancarie italiane	1.820	-15,7	-28,5	-20,1
altre obbligazioni	1.890	-3,5	-17,5	-15,6
azioni	2.694	16,4	-10,3	3,2
quote di OICR (5)	14.757	10,8	-6,4	0,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Metodi e fonti: note metodologiche*, in *"Banche e moneta: serie nazionali"*, Banca d'Italia, Statistiche. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.